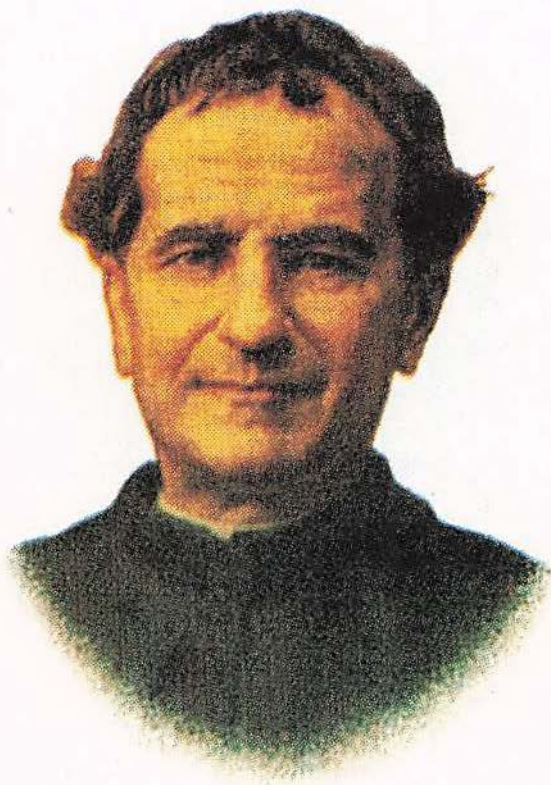


ENRICO CAMISANI



L'INTRAMONTABILE
MAESTRO DEI GIOVANI
SAN GIOVANNI BOSCO

PAVONIANA - BRESCIA

Enrico Camisani è nato a San Gervasio Bresciano nel 1931; sacerdote, laureato in lettere classiche, insegna nel Seminario Diocesano di Brescia.

Ha pubblicato:

- * *Opere minori* di San Girolamo, in *Classici delle Religioni*, Ed. UTET, 1971
- * *Ne quid nimis* (poesia), Ed. Lo Faro, 1986
- * *Ad usum Delphini?* (poesia), Ed. Lo Faro, 1988
- * *L'eterna ricerca* (poesia), Ed. Ibiskos, 1988
- * *"Umili metri"... sul "pianeta" Papa* (poesia) Pavoniana, 1988
- * *Trentasei semplicissimi flash... su Papa Montini* (poesia) Pavoniana, 1989
- * *Patristici acrostici... forse un po' fumettistici* (poesia) Pavoniana, 1989
- * *1000 versi "a cuore aperto"... con Papa Giovanni* (poesia) Pavoniana, 1989
- * *Vaganti pagliuzze d'argento* (poesia) Pavoniana, 1989
- * *Annale arcobaleno mariale* (poesia) Pavoniana, 1990
- * *Un candido cocktail* (poesia) Pavoniana, 1990
- * *L'impossibile vita di Santa Rita* (poesia) Pavoniana, 1990
- * *L'umile serva dell'amore Maria Crocifissa Di Rosa* (poesia) Pavoniana, 1990
- * *Piccole cortesie di capodanno* (poesia) Pavoniana, 1990
- * *L'eroica redentrice dei poveri Maddalena di Canossa* (poesia) Pavoniana, 1991
- * *Estremi barlumi d'estate* (poesia) Pavoniana, 1991
- * *Apostolica pionieristica personalità del Ven. Lodovico Pavoni (1784-1849)* (poesia) Pavoniana, 1991
- * *Armonico carisma educativo della Beata Annunciata Cocchetti* (poesia) Pavoniana, 1992
- * *The Sound of the Light*, (poesia) Pavoniana 1992.

È l'autore di alcune voci nella *"Bibliotheca Sanctorum"*, Ed. Università Lateranense, Roma 1965 ss.

È presente in parecchie antologie, tra cui le seguenti:

- * *Poeti italiani*, 1987
- * *Poeti dell'ambiente*, 1987
- * *Il cantavita*, 1986-1988
- * *Poeti del Santo Natale*, 1987

Ha riscosso ampi riconoscimenti in prestigiosi concorsi letterari, ottenendo diversi premi, tra cui il *"Madonnina di Milano"* e il *"Leone San Marco"* di Venezia.

ENRICO CAMISANI

L'INTRAMONTABILE
MAESTRO DEI GIOVANI
SAN GIOVANNI BOSCO

PAVONIANA - BRESCIA

A MO' DI PREMESSA

Telegraficamente... due motivi alquanto diversi mi hanno sollecitato a "mettere insieme" una poetica (?) plaquette sulla figura superlativa dell'amatissimo Don Bosco. Primo motivo: nel lontano 1945 ebbi la felice ventura — per cause belliche — di frequentare la mia terza Media in una scuola diretta da Salesiani, sfollati in un "proprio" Oratorio della Bassa bresciana. (Anno memorabile per le tremende tribolazioni superate, io credo, grazie al celeste patrocinio di don Bosco!). Secondo motivo: In due precedenti opuscoli, dedicati — rispettivamente — a due bresciani, e precisamente al Venerabile Lodovico Pavoni e alla Beata Annunciata Cocchetti, m'è capitato di trovarli — rispettivamente — soprannominati: il "Don Bosco bresciano" e il "Don Bosco delle ragazze. Grazie (anche) a ciò, come non sentire lo sprone a fare una migliore conoscenza del Don Bosco, per così dire, "in carne ed ossa"? (Due motivi "personali", certamente inferiori rispetto alla portata delle recentissime celebrazioni, centenarie e non). Ed ecco qui un modestissimo lavoro a lode di un colosso della santità cristiana. Un lavoruccio, a dire il vero, un po' sui generis, con scelte tematiche parecchio soggettive (e/o piuttosto — a tratti — arbitrarie), talora sul filo di qualche spunto, forse non ancora del tutto evidenziato. Su tale "fatica" (presuntuosamente) alquanto raffazzonata, spero soltanto che l'amico Don Bosco non lasci cadere gli strali della sua ferrata acribia... valendosi magari di qualche membro della sua fantastica "Famiglia" attuale.

16 luglio 1992: Memoria della B.V. Maria
del monte Carmelo

L'ALTISSIMO MAGISTERO MATERNO

Sbocciato da povera gente
a un anno fu privo del padre
ma ebbe solar salvagente
in saggia mirabile madre.

Da questa esemplar Margherita
— qual biblica perla preziosa! —
lui trasse gran scuola di vita
in vista di “via” generosa.

In primis attinse gran fede
unita ad intensa preghiera
per esser davvero l'erede
di ricca celeste miniera.

Apprese ad un tempo prudenza
in ogni oculato progetto
non senza costante pazienza
seguendo il sentiero più retto.

Non meno imitò la fatica
del duro dover quotidiano
foriera di fulgida “bica”
da offrire all'amato Sovrano.

Ancora imparò la mitezza
in ogni rapporto sociale
assieme a rocciosa fortezza
in ogni evenienza ferale.

Ma poi recepì sommo Amore
per ogni persona indigente
al fin di lenirne il dolore
con gesto del tutto accogliente.

Vivace e talor biricchino
fé pure tesor dei rimbrotti
rendendosi sempre più chino
ai motti più sani e più dotti.

Qui danza felice fiorita
di tanti gustosi “fioretti”
ma tale ridente “pepita”
s’arrende a percorsi ristretti.

Cert’è che la pia Margherita
supplì la mancanza paterna
spendendo del tutto sua vita
siccome gioiosa lucerna.

IL CELEBRE SOGNO PROFETICO... A NOVE ANNI

Gran sogno largito dal Cielo
gli diede magnifico segno
di quale specifico zelo
avrebbe profuso nel Regno.

Gli apparvero molti monelli
urlanti bestemmie frequenti
ed egli fu tosto tra quelli
menandogli pugni potenti.

Ma ecco gli stette davanti
un Uomo di nobile aspetto
con occhi del tutto raggianti...
che fecegli un bel “discorsetto”:

«Qui a nulla ti giova violenza
ma tratto d'estrema mitezza:
con tale infallibile lenza
contrasta del mal la bruttezza!»

Confuso di fronte a quel Saggio
alfine gli chiese chi fosse
e Quello gli fece l'omaggio...
e l'alto responso gli mosse.

«Son Figlio di quella Signora
su Cui t'ammonì la tua mamma:
“Tre volte in un dì La si onora.”
Ma ecco apparir la sua fiamma!»

Allora rifulse una Donna
col manto dipinto di sole
che a sua confusion fu colonna
porgendogli dolci parole.

«Or guarda» gli disse la Madre...
e vide quei tanti monelli
formare di fiere gran squadre...
poi tosto mutate in agnelli.

Piangendo Le chiese chiarezza
sul senso di tali portenti
e Quella porgendo carezza:
«Un dì ti saranno evidenti!»

Siffatta notturna visione
fu certo celeste segnale
di lunga feconda missione
in vista d'acquisto eterno.

IL "GIOCOLIERE" DI DIO

Guidato dal sogno celeste
Giovanni fu presto alla testa
di schiere di giovani teste
per dargli salvifica festa.

Col suo acutissimo ingegno
sondava nature diverse
facendo seguire l'impegno
di renderle tutte più terse.

Così riscuoteva l'affetto
d'un numero sempre maggiore
largendo solare progetto
di stile di vita migliore.

D'inverno al tepor d'una stalla
porgeva proficui racconti
al pari di provvida piolla
che rende più sagge le fronti.

D'estate sul far della sera
offriva spettacoli veri
appresi durante una "fiera"
per trarne vantaggi più seri.

Largiva bei giochi svariati
spargendo sovrano stupore
ma tutti rendeva beati
sull'onda d'aprico candore.

Così dopo i Vespri festivi
compiva prodigi circensi
tra grandi e piccini giulivi
senz'ombra d'alcuni compensi.

O meglio l'artista impresario
al termine d'ogni suo saggio
faceva pregare il Rosario
convinto di sommo vantaggio.

Dotato di rara memoria
porgeva la "predica" udita
per dare al Signore ogni gloria
con fior di dilette condita.

Così Giovannino decenne
condotto da mistica mano
dispose magnifiche penne
per l'almo suo volo sovrano.

PRIMI APPROCCI “CULTURALI”

Partendo da nuda carenza
a piccoli passi Giovanni
attinse mirabile scienza
spiegando lietissimi vanni.

Malvisto dal duro fratello
dapprima dovette “emigrare”
in cerca d’un umile ostello...
magari iniziando a studiare.

Accolto in cascina dai Moglia
di giorno era tutto al lavoro
di sera con ogni sua voglia
dei libri faceva tesoro.

Di nuovo in famiglia tornato
secondo celeste disegno
conobbe un anziano Curato
di ogni fiducia ben degno.

Di lui divenuto scolaro
attinse il tesoro del sapere
ma insieme si rese più caro
al sommo divino volere.

Ma spentosi tosto Calosso
— così si chiamava il buon prete —
ricadde di nuovo nel fosso...
avaro di fronte a sua sete.

Per questa novella ventura
trovò nella sua Margherita
preziosa profonda premura
capace d'ardita salita.

A costo di gran sacrifici
divenne di nuovo scolaro
sperando trovar degli amici
ma presto provando l'amaro.

Ognor dalla madre aiutato
in pubblica scuola di Chieri
riprese solar studentato
in vista di porti più veri.

Frattanto riebbe visione
del gregge e di bella Signora
che a lui ribadì la "missione"
dicendo d'attendere l'ora.

AUTENTICO STUDIOSO... DI RAZZA

A Chieri trovata “pensione”
divenne verace studioso
compiendo scolare ascensione...
di tutta la scienza goloso.

Durante quinquennio brillante
ottenne perenne primato
al pari di vero gigante
da tutti qual capo cercato.

Né egli si volle sottrarre
a tale sincera elezione
per trarne sicure caparre
d'eletta futura missione.

Allor “Società d'Allegria”
creò tra legioni d'amici
mirando alla mèta più pia
sull'onda di giorni felici.

Dotato di rara memoria
apprese ogni “classico” intero
non certo per futile gloria
bensí per la brama del vero.

Né solo cultura mentale
accrebbe con alacre zelo
ma'insieme lavor manuale
ognor praticò senza velo.

Del resto con tale sistema
congiunto a materna premura
vinceva l'urgente problema
di render sua vita matura.

Né poi trascurava il “mestiere”
— che anzi vieppiù l'affinava —
d'illustre solar giocoliere
per render la gente men prava.

Con tal varietà d'interessi
seguiva mirabil cammino
mietendo veraci successi
sul filo d'arcano destino.

Così raggiungendo più mete
con ogni purissima lena
tesseva sua mistica rete
in vista di cristica arena.

DA SEMINARISTA MODELLO...
A SACERDOTE IN ETERNO!

Compiuti gli studi profani
di Chieri entrò in Seminario
lasciando progetti più umani
per dar la scalata al Calvario.

Seguendo sentier precedente
si diede allo studio novello
rendendosi ognor più sapiente
al par di suo puro Modello.

Vorace d'elette letture
mutò la sua mente in miniera
gremita di lampade pure
al par di sublime tastiera.

Assieme alle sacre materie
le lingue studiò con passione
ben conscio di simili arterie
per sua pastorale missione.

Amico di tutti sincero
amava ogni suo superiore...
bramando rapporto più vero
con ansia di giovane cuore.

Così maturando costante
infine raggiunse la meta
siccome fidente viandante
guidato da certa cometa.

Ormai sacerdote in eterno
in primis fu grato al Signore
ma pure all'aiuto materno
pagato con tanto dolore.

Finita la festa in paese
con lodi all'altissimo Padre
udì gran "sermone" cortese
di sua amantissima madre.

«Ricorda per sempre mio dire:
offrir Sacrificio divino
significa ognora soffrire...
essendo a Gesù più vicino.

Di me non avere più cura;
dell'anime sol la salvezza
da questo momento procura;
del mio dir tu avrai la certezza».

SOTTO LA GUIDA ILLUMINATA
DI DON CAFASSO

Già pronto a spiccare suo volo
nel mondo assetato di Cristo
dovette sostare sul molo
in vista di fertile acquisto.

Per grazia incontrò don Cafasso
qual faro di santo fervore
seguendone subito il passo
con ogni suo giovane ardore.

Entrò nel ben noto “Convitto”
diretto dal dotto don Guala
per rendervi ognor più diritto
traguardo di pura sua ala.

Con circa tre anni di studi
non solo divenne gran dotto
ma colse sicuri preludi
per suo pastorale “viadotto”.

Allora incontrò i carcerati
assieme al suo pio “direttore”
trovandoli sì sventurati
da piangerne pur di dolore.

In specie rimase scioccato
da vista di giovani vite
colpite da tragico fato
sovente del tutto avviliate.

Vedendo altresì recidivi
poneva la loro sventura
nell'essere sempre più privi
di ogni amichevole cura.

Decise col sì del Cafasso
di darsi a tal fine con zelo
per trarre i ragazzi dal basso
e renderli degni del Cielo.

Pur grazie ad infame prigionie
si rese più esperto “pastore”
mirando a futura missione
a gloria di Nostro Signore.

Ma certo egli trasse gran spinta
da esempi di santa sua “guida”
succhiando mirabile grinta
per ogni futura ... “corrida”.

L'ORATORIO IN EMBRIONE...
NELLO "STORICO" INCONTRO
COL GIOVANE BARTOLOMEO GARELLI

E giunse fatidica data
in cui germogliò l'Oratorio
siccome prodigio di fata
in vista di vivo ostensorio.

Nel dì di Maria Immacolata
don Bosco vicino a dir Messa
fu teste di triste scenata...
foriera d'aprica scommessa.

Entrato per caso un ragazzo
in quella fatal sacristia
si vide cacciato qual pazzo
da chierico in preda a follia.

Don Bosco lo fece tornare
e offrendo un affetto squisito
gli disse volergli parlare
finito suo mistico rito.

Appreso da quel sedicenne
racconto di misera vita
a lungo con sé lo trattenne
largendo cristiana salita.

Da tal personale istruzione
condita con l'Ave Maria
sbocciò "peculiare" missione...
seguendo del Cielo la via.

È qui che possiamo scoprire
in nuce futuro progetto
di ver pedagogico agire
nel segno d'un faro perfetto.

Garelli fu gran calamita
nel porger ragazzi a don Bosco
in vista di nobile vita
sottratta ad un mondo sì fosco.

La fonte s'è fatta fiumana
attratta da un cuore di prete
che irradia dolcezza sovrana
spronando ad altissime mete.

Così s'avveravano i sogni
sull'onda di lieto incremento
saziando essenziali bisogni
di bel giovanile tormento.

LA LUNGA “VIA CRUCIS”...
VERSO IL TRAGUARDO FINALE
DI VALDOCCO

Proteso alla meta ideale
Don Bosco dovette sudare
per darsi adeguato locale
in vista di vero educare.

In casa di ricca Marchesa
ottenne un “Rifugio” dapprima
ma poi fu costretto alla resa
avendo di mira altra cima.

Di qui la fatal maratona
in cerca di stabile ostello
facendo passare ogni zona
con sempre crescente rovello.

Cacciato da varia dimora
tacciato perfin di follia
Don Bosco dirige sua prora
con mano dolente ma pía.

L'accolse altresì Don Moretta
e qui nacque scuola serale
per dare la scienza più eletta
non senza indirizzo morale.

Bisogna pur fare menzione
dei prati “Filippi” affittati
che paion final soluzione
dei tanti patemi passati.

Non men di trecento ragazzi
seguivan l'amato "rettore"
al par di magnifici razzi
attratti da Nostro Signore.

Purtroppo novelle querele
sortiron lo sfratto immediato
togliendo di nuovo le vele
a scafo sì bene avviato.

Vedendo ogni piano azzerato
Don Bosco ebbe crisi di pianto
ma tosto ne fu liberato
da puro mirabile incanto.

Guidato da provvido faro
trovò finalmente suo nido
per dare saldissimo varo
ad ogni vastissimo lido.

ALLELUIA! ECCO L'ORATORIO ...
IN PIANTA STABILE

E dopo l'ascesa al Calvario
squillò l'alleluia pasquale
a guisa di triplo salario
per simile lotta campale.

Strumento di pia Provvidenza
fu tale Francesco Pinardi
che spese penosa emergenza
sciogliendo gravosi ritardi.

In quattro e quattr'otto quel sito
già sede d'un laboratorio
secondo novel requisito
divenne il desiato Oratorio.

In primis si fece la chiesa
qual simbol di nuovo Istituto
qual premio di trepida attesa
da fulgido sogno piovuto.

In questa pasquale primizia
Don Bosco leggeva il futuro
e colmo di pura letizia
scorgeva il fiorir d'ogni muro.

Intanto pigliavan vigore
le scuole serali già nate
facendo non poco scalpore
per essere al Cielo ancorate.

Gran copia di bravi ragazzi
da molti sì mal giudicati
colmavano innumeri spiazzi
alzavano muri squadriati.

Persino Don Bosco saliva
sui ponti dei suoi muratori
per dire di cuore un “evviva”
per essere i lor salvatori.

Del resto egli pur si curava
di qual fosse lor trattamento
da parte di chi comandava
per ogni opportuno intervento.

Così con acuta visione
Don Bosco sognava progetti
per far della propria missione
concerto di spiriti eletti.

L'OSPIZIO... CON MAMMA MARGHERITA

Oppresso da troppa fatica
Don Bosco dovette sostare
colpito da febbre nemica
che fece non poco tremare.

Salvata dal Cielo sua vita
tornò tra i diletti ragazzi
portando con sé Margherita...
presaga d'amati strapazzi.

Accanto al vivace Oratorio
attivo in intere giornate
s'aggiunse ospital dormitorio
per giovani vite sbandate.

Di qui nacque Ospizio verace
vieppiù di ragazzi gremito...
asilo del tutto capace
di porgere vitto e vestito.

Divenne la pia Margherita
la tenera "Mamma" di tutti
largendo premura infinita
cogliendo mirabili frutti.

Sposando al lavor la preghiera
codesta sacrale "comune"
pareva solar primavera
fiorente perfin tra le dune.

Brillando su tutto la fede
qual dono del Cielo supremo
Don Bosco sognava una sede
per dare ai suoi “figli” bel remo.

Il remo d'un saldo mestiere
in vista di forte regata
vincente le varie barriere
di nostra celeste scalata.

Sull'onda di tale visione
già v'era preludio sicuro
d'avvio a vital “professione”
foriero d'aprico futuro.

(Don Bosco dal cuor sì paterno
regalaci un poco d'affetto
da un lato mirato all'Eterno
dall'altro a chi è senz'atetto).

ESCALATION DI SUBLIMI SUCCESSI

Sospinto da pia Provvidenza
accrebbe Don Bosco l'impegno
per dare maggiore capienza
al suo prodigioso disegno.

Il sorgere di laboratori
nel grembo di nuove accoglienze
dotò via via gli Oratori
di varie artigiane esperienze.

Intanto Don Bosco stilava
un primo copione di "Norme"
col quale man mano pensava
di dare al suo sogno le forme.

Passando dal primo Oratorio
ad uso dei giovani "interni"
tal "Pian" diverrà "Direttorio"
sull'onda di lidi più eterni.

Un'altra brillante creazione
fu quella di "classica" scuola
in vista di nuova istruzione
foriera di nobile aiuola.

Ma eccoci a vetta sovrana:
un gruppo di bravi ragazzi
formò "Società Salesiana" ...
per render più saldi gli arazzi.

Lo scopo di tale “Istituto”
fu quello di tender la mano
ad ogni ragazzo — rifiuto
per farne l’uomo — cristiano.

Fu questo un trionfo d’amore
sospinto da mistico zelo
digiun di “monastico” cuore
ma insieme bramoso di Cielo.

In tale giardin di valori
fiorì “tipografica” voce
sorgente di chiari tesori
protesi ad un’unica foce.

Così fu completa la mappa
di ogni fattivo settore
capace di multipla tappa
nel segno di Nostro Signore.

MINIERE... DI “MIRABILIA”

Guardando già fuor di Torino
Don Bosco varò dei Collegi
a guisa di vario giardino
dotato di fulgidi pregi.

È ovvio che sorse un conflitto
tra il vecchio Oratorio e il Collegio
ma in seguito tutto andrà dritto
nel solco d'un bel “florilegio”.

Nel cuore di “Casa” matrice
un tempio fu pur consacrato
a onor di Maria Ausiliatrice
patrona di ogni operato.

Accanto a “Famiglia” maschile
con zelo di suor Mazzarello
fiorì la “legion” femminile.
in vista di pari fardello.

A breve distanza Don Bosco
mandò la sua prima “Missione”
per dare ad un cielo ancor fosco
la luce di vera istruzione.

Così la primeva semente
vinceva gli umani confini
siccome divina sorgente
che irriga gli estremi giardini.

Poi sorser “Cooperatori”
preziosi aiutanti del tutto
al par di speciali “sponsori”
a caccia di splendido frutto.

“Salesiani esterni” fûr detti
a guisa di bei contrafforti
di tutti i più vari progetti.
per farne sublimi le sorti.

A ruota spuntò il “Bollettino”
mensile illustrato alla mano
vivace verace violino
di tutto il valor salesiano.

Di questo vital dinamismo
fû sempre Don Bosco il “motore”
siglando felice attivismo
col cuore rivolto al Signore.

VERSO LA MISTICA MORTE

Al sommo d'impresa sublime
don Bosco rimase rivolto
a nuove magnifiche cime
da cure terrene già sciolto.

La gamma dei vari progetti
varcò le nostrane frontiere
al pari di cori perfetti
ovver di preziose miniere.

La Spagna e la Francia vicina
raggiunse l'ardor salesiano
ma pur la lontana Argentina
sull'onda di Spirto sovrano.

Al Nostro acclamato profeta
s'apriuan le porte di tutti
bramosi di splendida meta
con metodo colmo di frutti.

Collegi parrocchie Editrici
fiorirono a ritmo incalzante
con strenna di nuovi edifici ...
sinfonico inno esultante.

Don Bosco fu pur costruttore
di chiese dal "senso" elevato
largendo altresì al Sacro Cuore
un tempio dal Papa ordinato.

Costretto a far fronte alle spese
insiem per vedere i suoi “figli”
gran viaggi Don Bosco intraprese
patendo fatiche e perigli.

Accolto dovunque da santo
effuse non pochi portenti
ma infine cedette di schianto
per colpa d'innumeri stenti.

Nel corso dell'ultima Messa
si sciolse in un pianto diretto...
la mente affollata da ressa
di tutto il “lavoro” prodotto.

Già pronto a lasciar nostri lutti
ai “figli” rivolse un avviso:
«Ai giovani dite che tutti
li aspetto lassù in Paradiso!»

IL DIO DI DON BOSCO

Don Bosco ebbe Dio come polo
di ogni pensiero ed azione
spiccando continuo suo volo
sull'onda d'eterna Visione.

Qual giusto viveva di fede
nell'unica vera Dottrina
per essere infine l'erede
di somma Letizia divina.

Unito per sempre al Signore
rendeva sua vita preghiera...
colloquio continuo d'amore
per fare l'azione più vera.

Negli anni di sua giovinezza
più vide Dio giusto e severo
poi colse maggior tenerezza...
rendendo più esperto il pensiero.

Allor mostrò Dio più paterno
pietoso per tutti e ciascuno
con moti di cuore materno
in vista d'eterno raduno.

Di qui sua perenne premura
nel far meditar "Padre nostro"
al par di caparra sicura
di fronte a dolcissimo Chiostro.

Del resto egli sempre mirava
a gloria del Padre celeste
e al Suo Paradiso puntava
siccome al giardin delle Feste.

Per questo egli odiava il peccato
qual sommo disprezzo del Cielo
e contro di esso fu armato
con ogni possibile zelo.

Pur sempre invocando giustizia
per nostre mortali brutture
bramava per tutti Letizia
compenso di tutte le cure.

In ciò rivelava suo cuore
ricolmo di sensi paterni
per vincer qualunque rigore
sull'onda dei gaudi superni.

CALAMITATO DA GESÙ EUCARISTICO

Don Bosco ebbe culto speciale
per Cristo presente sull'ara
facendone fulcro vitale
in ogni mansione più cara.

Sua Messa era tutta un incanto
sequenza di schiette emozioni
sgorganti da spirito santo
vibrante d'apriche visioni.

E spesso lo dissero "santo"
mirando suo raro fervore
non scevro da mistico pianto
assieme ad estatico ardore.

Accanto al divin Sacrificio
curava l'angelico Pane
mostrando regal beneficio
per tutte le genti cristiane.

Né sol vi scorgeva "memento"
del "gesto" dell'Ultima Cena
ma vivo verace alimento
di ogni più piccola vena.

Per lui l'eucaristico rito
valeva altresì un "memoriale"
di quel camminar sì accanito
che attinse supplizio finale.

Ognora spronò tutti quanti
a udire la Messa ogni giorno
per arder d'aneliti santi
al par di magnifico forno.

Così a comunione frequente
e poi via via quotidiana
sospinse con foga la gente
vivente di fede non vana

La visita all'Ospite Santo
promosse con cura speciale
siccome mirabile canto
di cosmica unione ecclesiale.

Insomma Gesù in Sacramento
divenne la sua Calamita
a guisa di forte "fermento"
nell'arco di tutta sua vita.

ILLIMITATA DEVOZIONE A MARIA AUSILIATRICE

Assieme a Gesù in Sacramento
fu al centro del cuor di Don Bosco
di Vergine Santa il “memento”
in ogni momento più fosco.

Ma questa era punta emergente
d’assidua solar devozione
a guisa di bel salvagente
nell’ardua gioiosa missione.

Chiamando Maria “nostro Aiuto”
Don Bosco era pien di dolcezze
siccome soavissimo liuto
che infonda cordial tenerezza.

Curava le feste mariane
per farne sorgente d’amore
per Quella che fece suo pane
Volere di Nostro Signore.

A Nostra Signora assegnava
buon fine di tutte le imprese
e sempre la Madre lodava
prendendone ognor le difese.

In tutti voleva gran fiamma
di culto sublime a Maria
spronando a mirabile gamma
di lode crescente per via.

Tra i rombi di mille tempeste
mirate ad abbatter la Chiesa
Lui vide in Regina celeste
la sola possente difesa.

Così Lui La volle sbalzata
nel Tempio per Lei dedicato
al par di Sovrana e di Fata
che annulla l'antico peccato.

Sull'onda del culto mariano
Don Bosco compì meraviglie
largendo l'aiuto più arcano
a sue sì svariate "Famiglie".

Del resto anche il papa Pio nono
attinse da tale sorgente
che pur con mirabile tono
condusse a traguardo vincente.

VIVISSIMA DEVOZIONE AL VICARIO DI CRISTO

Don Bosco mirava la Chiesa
qual specchio del Regno celeste
ognora del tutto protesa
nel darsi più candida veste.

Ma in essa di Cristo il Vicario
brillava di luce possente
a guisa di bel lucernario
datore di Vero alla gente.

Chi al Papa rimane ancorato
procede a sicura salvezza
secondo il divino mandato
garante di ogni certezza.

Pertanto quel sommo Pastore
del Nostro riempiva i pensieri
assieme al più tenero amore
espresso per mille sentieri.

Nel Papa Don Bosco vedeva
il padre e maestro comune
che tutti abbracciare doveva
con forte salvifica fune.

Sognava una Storia totale
avente per centro il Papato
a guisa di linfa vitale
diffusa per tutto il creato.

Dei Papi coevi fu amico
con scambio di mutui favori
sull'onda del clima più aprico
foriero di tanti tesori.

Per tale papal devozione
Don Bosco fu preso di mira
ma egli ne trasse lo sprone
per canto di fervida lira.

E volle altresì che i suoi “figli”
seguissero tale cammino
immune da gravi perigli
pregnante di fuoco divino.

La Chiesa dal Papa diretta
fu dunque la base sicura
che il Nostro serbò prediletta
qual pegno di gloria futura.

PROFONDISSIMA POVERTÀ

È cosa del tutto evidente
che il Nostro fu povero ognora
convinto di carta vincente
per sempre aver dritta la prora.

Si valse del ben materiale
non già per insana avarizia
bensì qual sequenza di scale
per giungere ad alta Letizia.

In primis Don Bosco inseguiva
distacco totale del cuore
per render più lieve la stiva
a caccia dell'ultimo Amore.

Pertanto era solo contento
di quanto era sol necessario
per fare del resto "memento"
di prossimo in stato precario.

Austero fu sempre del tutto
in cibo in vestito in sua stanza
cogliendo magnifico frutto
da questa giovia! temperanza.

Dei mezzi di cui disponeva
pareva per nulla padrone
facendone solo una leva
per l'alma sua mira missione.

Del resto Lui sol si diceva
ministro di pia Provvidenza
da Cui ogni cosa otteneva
per ogni pietosa occorrenza.

Bollava quel lusso eccessivo
ch'è insulto alla povera gente
né d'alto risparmio era privo
in vista di bocca indigente.

A tal povertà sì sublime
Don Bosco i suoi “figli” spronava
qual vero sentiero alle cime
di sola “Ricchezza” che amava.

Ma come non qui menzionare
la “povera” pia Margherita
che fu per Don Bosco “esemplare”
durante l'intera sua vita?

IMMACOLATI COSTUMI

Di ogni virtù ver campione
Don Bosco curò la purezza
con chiara continua attenzione
ben conscio d'umana fralezza.

Il Nostro stimava essenziale
codesta sì angelica dote
per dare respiro vitale
a tutte le ascetiche ruote.

Insomma ogni vero progresso
d'un'anima al Sommo protesa
restava digiun di successo
se privo di simile ascesa.

Ancora in età giovanile
si rese padrone del cuore
così da non esser più vile
in ogni problema d'amore.

Con donne fu assai riservato
non già per fasulla opinione
ma spinto da senno oculato
di fronte a fatal tentazione.

Persino elevò a distintivo
di Pia Società salesiana
l'ardente costante incentivo
di salda purezza sovrana.

Per lui fu terribil delitto
lo scandalo dato ai fanciulli
capace di render relitto...
sol degno di funebri rulli.

In ogni suo gesto e parola
curò sfolgorante candore
serbando purissima stola
in vista del sommo Valore.

Né in questo fu mai eccessivo
ma ognor misurato e maturo
con l'animo forte e giulivo
che rende il cristiano sicuro.

È ovvio che in tale cimento
fu sempre ancorato a Maria
fulgente supremo strumento
di vita purissima e pia.

SUBLIME PRUDENZA

Chi mai potrà dir la prudenza
del nostro simpatico santo
in ogni terrena evenienza
siccome bellissimo canto?

La sua fu prudenza sublime
sgorgante da fonte celeste
bramosa di tutte le cime
desiosa di fertili feste.

Le feste del Regno supremo
mirato alla Gloria divina
mediante abilissimo remo
di sana ed attiva dottrina.

Don Bosco fu certo prudente
nel dare progetto sicuro
all'Opera sua imponente
anelante a ferace futuro.

Chiedendo preziosi consigli
forgiò originale "famiglia"
mirando ad aver molti "figli"
contenti di nuova sua chiglia.

Sapeva con tatto prudente
attrarre gioioso seguace
rendendolo apostol fervente
al par di magnifica face.

Così con mirabil sapienza
eresse “Istituto” perenne
foriero di forte credenza
da ogni pericolo indenne.

Trovava nell’umil preghiera
ognora congiunta all’agire
la più producente maniera
per render concrete sue mire.

Nel dare incremento al suo “Piano”
vaghiava con arte ogni punto
a guisa di saggio sovrano
che vuol evitar disappunto.

Con tali sagaci sistemi
fé sorgere fiorenti “Missioni”
vincendo non pochi problemi
contando proficue reazioni.

SERVITE DOMINO IN LAETITIA

Di gioia Don Bosco era fonte
in ogni suo modo di fare
qual vivo ruscello di monte
qual timbro d'apriche fanfare.

Convinto che l'essere umano
è fatto per esser beato
dovunque poneva sua mano
per dare a ciascuno tal fato.

Un fato non solo finale
secondo l'eterno progetto
ma canto di vita mortale
sull'onda di puro diletto.

Di qui scaturì corollario
di vita da gioia fiorita
siccome mirabil rosario
che rende ogni ora gradita.

Don Bosco giammai desisteva
d'accender letizia nei cuori
a guisa di valida leva
per vincer dannosi timori.

Per Lui ogni vera "famiglia"
aveva bisogno di gioia
per trarre lontano la chiglia
da scogli di pessima noia.

A render lo spirto più pago
in vista di nuova tensione
Don Bosco voleva lo svago
guidato da saggia passione.

Tal gioco felice e fraterno
rendeva men duro il lavoro
ma insiem rispecchiava l'eterno
gioir dell'angelico coro.

Di tale visione gaudiosa
il Savio fu il teste migliore:
“La nostra è una vita gioiosa
che serve al Signor tutte l'ore”.

In queste potenti parole
v'è tutta l'azion salesiana
pregnante di grinta e di sole
mirante a letizia sovrana.

LA TERNA VINCENTE:
RAGIONE RELIGIONE AMOREVOLEZZA

Qual sintesi sua dottrinale
Don Bosco forgiò somma terna
al par di principio fontale
congiunto a perenne lucerna.

Ragion religione ed amore
formaron felice alleanza
protesa con ogni vigore
nel porger divina speranza.

Di contro al trionfo dei Lumi
sol fermi ad umana ragione
Don Bosco diffuse costumi
di sana suprema visione.

Ragione non sfida l'Eterno
né sfuma in nullifica sfera
ma intesse colloquio fraterno
a caccia d'un'ancora vera.

Si tien Religione lontano
da virus d'error giansenista
che Dio fa terribil Sovrano
tagliandolo fuor d'ogni pista.

Don Bosco per contro presenta
la pia confidenza col Padre
che certo nessuno spaventa
ma tratta col cuore di Madre.

In tale soave scenario
Don Bosco difende la Chiesa
e in essa l'Augusto Vicario
da truce massonica presa.

Ma il centro vitale di tutto
è infine l'amore più puro
foriero di splendido frutto
immune da rigido muro.

Don Bosco non vuole l'eccesso
di mistiche forme senili
ma pur disapprova quel sesso
che rende le anime vili.

Bandita l'ostil punizione
ricerca la dolce amicizia
che sola può esser cagione
di vera proficua letizia.

FECONDISSIMO SCRITTORE... DI VAGLIA

Don Bosco a parere di tutti
fu in primis uomo d'azione
ma diede altresì molti frutti
di libri con alta tensione.

Suo scopo fu solo educare
la gente comune nel bene
e insieme al futur tramandare
serene celesti sirene.

A prezzo d'interesse nottate
compose continui volumi
a guisa d'un abile vate
che a tutti largisce bei lumi.

Qui sol si potrà menzionare
d'esempi una minima gamma
cogliendo da immenso alveare
scintille nel cuor d'una fiamma.

Compose "Ecclesiastica Storia"
e inoltre la "Storia d'Italia"
binomio che immune da boria
il cuor dei lettori t'ammalia.

Stilò pur "Il giovane provveduto..."
fissando rinunce e doveri
per ogni ragazzo avveduto
votato a cristiani sentieri.

In vista di bel divulgare
“Letture Cattoliche” accese
volendo vieppiù rintuzzare
lo stuol dell’eretiche offese.

Creò “Bollettin Salesiano”
al pari di mare perenne
del suo navigare cristiano
sì pregno di storiche strenne.

Ma oltre il blason di scrittore
solerte editore fu ognora
brillando nel nuovo settore
con copia di fulgida flora.

Infine forgiò dei talenti
di schietti cultor di volumi
largendo ad innumere genti
sublimi evangelici lumi.

L'ALTISSIMO STEMMA SALESIANO

Dal Nostro deriva uno stemma
ch'è denso di santo fulgore
a guisa di mistica gemma
pregnante d'aprigo valore.

In esso campeggian tre temi:
un'ancora un astro ed un cuore
che sono dei mistici emblemi
d'immense virtù dell'Amore.

Francesco di Sales ci ricorda
il patrono di ogni portento
che il Nostro scoccò dalla corda
d'un arco dal superintento.

In basso si vede un boschetto
che proprio a Don Bosco riporta
poi spiccano vette sul tetto
qual segno dell'ultima Porta.

A guisa di bell'ornamento
d'intorno v'è palma ed alloro
emblemi dell'alto momento
d'entrata in edenico Coro.

Su questi simbolici segni
fa spicco quel celebre motto
che dice: Non voglio altri regni
se non di "salvati" gran lotto.

Don Bosco ciascun salutando
spronava ad eterna salvezza
al par di magnifico bando
di certa celeste allegrezza.

Pareva vital calamita
capace di tutti colmare
di brama d'assidua salita
là dove gioire è l'Amare.

Già fin dall'età giovanile
stringeva continue amicizie
porgendo mirabile stile
foriero d'eterne delizie.

Col suo fascinoso sorriso
Don Bosco raccolse gran frutto
riempiendo vieppiù il Paradiso...
vincendo ogni scoglio più brutto.

APPENDICE

La presente appendice racchiude tre diversi settori, nel seguente ordine:

- I - **Un mannello di nugae (più o meno complementari al precedente “corpus” dell’opuscolo)**
 - Prova di “profilo”
 - Sul carro di Tespi
 - Limpido primato della preghiera
 - Una sorta di “litania” dell’amor salesiano
 - La “chiave maestra” della “Famiglia” salesiana
 - Educatore... per antonomasia
 - L’Oratorio... secondo Don Bosco
 - Un fiore all’occhiello... dell’educatore Don Bosco
 - Taumaturgo e profeta
 - Ritorna... o Don Bosco!
 - L’asse Don Bosco - Wojtyła?
 - Una piccola prece (tutta personale)
- II - **Stringatissimo ventaglio di notizie “biografiche” (relative alla figura e all’opera di Don Bosco)**
- III - **Essenzialissima nota “bibliografica”**

I - UN MANNELLO DI NUGAE (PIÙ O MENO
COMPLEMENTARI AL PRECEDENTE
“CORPUS” DELL’OPUSCOLO)

PROVA DI “PROFILO”

Don Bosco mio caro
mi piglia vaghezza
di cogliere a caldo
tua umile altezza.

Se parto da fuori
ti trovo ben fatto
sereno e cortese
in ogni tuo tratto.

Di tempra robusta
ognor resistente
tu dentro portavi
prodigio di mente.

Ben rara memoria
inoltre tu avevi
così da stupire
collegli ed allievi.

Tuo sguardo efficace
scendeva nei cuori
rendendoli pregni
di santi fervori.

Benigno con tutti
ognor sorridente
a Cristo attiravi
moltissima gente.

Carattere fermo
sapevi attivare
se alcuno assaliva
le vie dell'altare.

Con animo invitto
guardavi a sciagure
traendone linfe
d'amor più sicure.

Ognora eccellesti
per umili gesti
seguendo lo stile
dei lumi celesti.

Al tuo apparire
dei "figli" l'ardore
soleva esclamare:
Par Nostro Signore!

SUL CARRO DI TESPI

Se tu mi permetti
Don Bosco gioviale
ti voglio ammirare
persona teatrale.

La stessa tua vita
m'appare bel dramma
pregnante di pièces
di multipla gamma.

Dal Ciel ricevesti
mirabile fuoco
per far d'ogni gesto
"simbolico" gioco.

Ancor giovinetto
spettacoli desti
per porgere a tutti
del Regno le vesti.

Persin componesti
dei testi teatrali
per vincer la serie
dei mali morali.

Creando teatri
dettasti le norme
per mettere al bando
malefiche forme.

Si adattino i testi
ai propri uditori
per non incappare
in subdoli errori.

Si attinga alla fonte
di probi scrittori
togliendo ogni rischio
ai “figli” minori.

È infatti ben noto
che in giovani menti
talune impressioni
son note dolenti.

Mio dolce Don Bosco
tra scene sì oscene
dell'epoca nostra...
fa scender tuo bene.

LIMPIDO PRIMATO DELLA PREGHIERA

Tu desti a Don Bosco
primato assoluto
a viva preghiera
foriera d'aiuto.

Ognora pregavi
con fervido zelo
tenendo la mente
sospesa nel Cielo.

A tutti chiedevi
perenne preghiera
di contro al Maligno
sicura barriera.

Pregiera di lode
al sommo Signore
pregiera di grazie
all'almo Datore.

Pregiera di scuse
per falli commessi
pregiera per chieder
favori promessi.

E ancora insegnavi
pregiera con fede
d'un umile cuore...
che ognor si ravvede.

Preghiera scandita
secondo il disegno
degli alti valori
che mirano al regno.

Preghiera nel nome
di Cristo Signore
ch'è pegno sicuro
di vero favore.

Preghiera mariana
preghiera gioiosa
preghiera coi santi
preghiera operosa.

Chiudendo miei versi
Don Bosco mio caro
ti prego che prece
ognor mi sia faro.

UNA SORTA DI “LITANIA” DELL’AMOR SALESIANO

Ti prego Don Bosco
di darci l’amore
che faccia di tutti
un unico cuore.

Amore per Cristo
Maestro e Pastore
che salva il suo gregge
con ogni dolore.

Amor di Maria
icona del Cielo
che aiuta ciascuno
con fervido zelo.

Amore alla Chiesa
la Madre dei Santi
che tutti ci guida
nel Regno dei canti.

Amore del Papa
supremo Vicario
di Nostro Signore...
non senza Calvario.

Amor di peones
di tutta la terra
per fare del mondo
un’unica serra.

Amor dei ragazzi
desiosi del bello...
guidati per mano
a seguire l'Agnello.

Amor d'universo
al par di Francesco
in vista d'estremo
beatifico Desco.

Ti prego Don Bosco
di farci contenti
per essere sale
di tutte le genti.

LA “CHIAVE MAESTRA” DELLA “FAMIGLIA” SALESIANA

Amico Don Bosco
la tua “Buona-notte”
mi pare di vino
pregiato una botte.

Per anni vedesti
da esterna officina
tornare i tuoi “figli”
ridotti a sentina.

Allora iniziasti
tra preci serali
un breve sermone
su temi “vitali”.

Toccavi valori
preziosi qual oro
sentiti derisi
durante il lavoro.

Rendevi gl’incontri
assai familiari
a guisa di lieti
salvifici fari.

Mediante colloquio
da parte di tutti
mietevi ogni sera
magnifici frutti.

Da tali sedute
fiorivano pure
continui giardini
di strenne future.

Le strenne del Bene
guidato con cura
capace d'ambire
a fertile altura.

Or meglio capisco
Don Bosco soave
se ciò ritenesti
di tutto la “chiave”.

Con tal “Buona-notte”
raggiungimi ognora
per render sicura
mia fragile prora.

EDUCATORE... PER ANTONOMASIA

Don Bosco... c'è sempre
vivace contrasto
tra chi vuole darti
non unico “tasto”.

Un pedagoga
tu sei o soltanto
un educatore...
con qualche buon vanto?

Snobbando quisquillie...
tu a fondo sapevi
teoriche linfe
per crescer gli allievi.

Ma tu preferivi
passare all'azione
rendendo più viva
tua santa missione.

Accolta con cura
la “via preventiva”
con propria tua rotta
tendevi alla riva.

Con “terna” già vista
entravi nel cuore
dei “figli” diletti
qual fiume d'amore.

Ma quanti altri mezzi
sapevi attivare
per render fecondo
tuo bell'alveare!

Bramavi "Famiglia"
nei tuoi Oratori
per meglio plasmare
dei giovani fiori.

Dei fiori che fosser
devoti allo Stato
ma buoni cristiani
con fare assennato.

Largisci ancor oggi
Don Bosco mio caro
tua luce educante
siccome bel faro!

L'ORATORIO... SECONDO DON BOSCO

Or dimmi Don Bosco
qual'è l'Oratorio
che tu progettasti
nel tuo "Direttorio"?

Che simile ambiente
in primis volesti
avesse gran copia
d'umani contesti.

Ossia bel legame
tra capi e diretti
a caccia comune
di frutti perfetti.

Di qui l'amicizia
dai patti ben chiari
per giungere insieme
a mete solari.

In tutto regnava
pimpante allegria
condita di giochi...
e d'un po' di pazzia.

Ma poi l'Oratorio
allegro ed umano
doveva esser pregno
di spirito cristiano.

Al centro di tutto
l'amico Signore
doveva brillare
qual fonte d'amore.

Di qui il catechismo
di qui la preghiera
di qui contro il male
qualunque barriera.

Ognor si mirava
non certo a punire
ma con la ragione
a ben "prevenire".

Da tali sentieri
di guida vitale
poteva sortire
"cristiano integrale".

UN FIORE ALL'OCCHIELLO...
DELL'EDUCATORE DON BOSCO

Domenico Savio
sei fiore beato
da mani d'un santo
assai coltivato.

Nel primo Convito
ancora bambino
facesti del cuore
celeste giardino.

Allor proponesti
ripudio del male
a costo persino
di rischio mortale.

Trovando Don Bosco
null'altro chiedesti
che d'esser plasmato
in vista di vesti.

Di vesti ovviamente
da offrire al Signore
per dirgli l'affetto
di tutto il tuo cuore.

Accolto qual "figlio"
nel lieto Oratorio
di fede brillasti
siccome ostensorio.

Devoto a Maria
a Lei ti affidasti
per esser difeso
da errori nefasti.

Per Lei tu creasti
solar “Compagnia”
per fare ogni bene
in santa allegria.

Caduto ammalato
a casa tornasti
e al bel Paradiso.
soltanto pensasti.

Domenico Savio
dall'alto del Cielo
i giovani assisti
con provvido zelo.

TAUMATURGO E PROFETA

Don Bosco, nell'arco
di tutta tua vita
si coglie di santi
prodigi fiorita.

Partiamo dai sogni
che spesso facesti
sicuri segnali
di avvisi celesti.

Ma poi profetasti
con ogni contezza
trovando nei fatti
mirabil certezza.

Sovente operasti
sublimi portenti
rendendo stupite
innumeri genti.

Né fosti digiuno
d'estatiche forme
al par di mortale
che vince le norme.

Taluno s'è chiesto
se mistico fossi
a guisa di santi
da Spirito mossi.

Quesito ben grave
che vuole prudenza
per non scivolare
in vana credenza.

Di te si può dire
che «l'ora et labora»
s'è fatto giardino
di splendida flora.

Vulcano d'azione
tu fosti ancorato
al sommo Signore
in ogni suo dato.

Cert'è che un'impronta
ben viva lasciasti
nel "santo" cammino
pregnante di fasti.

RITORNA... O DON BOSCO!

Don Bosco mio caro
ritorna di nuovo
tra i giovani d'oggi
a guisa di faro.

Tu vedi dal Cielo
la nostra palude
protesa soltanto
a mobile vanto.

Ritorna o Pastore
dei giovani Padre
ognora guidato
da duplice Madre.

O Guida e Maestro
d'innumera "prole"
deh, salvaci tutti
da vile capestro.

Riaccendi la fede
nel popol di Dio
sì spesso traviato
da falso dettato.

Rinnova la speme
dei giovani cuori
largendo la brama
d'immobili allori.

Ma sopra ogni cosa
diffondi l'amore
che solo governa
la candida rosa.

E insieme all'amore
riporta letizia
facendo del mondo
gran bel girotondo.

Allor sarà festa
di pace verace ...
tacendo ogni voce
di lupo vorace.

Riviva il tuo sogno
profeta Don Bosco
ché tutti e ciascuno
ne abbiamo bisogno.

L'ASSE DON BOSCO - WOJTYLA?

Io credo Don Bosco
che a te somigliante
per vari sentieri
è il Papa regnante.

Coi giovani certo
legate ambedue
guidando con gusto
medesime prue.

Di colpo fiorisce
un feeling sottile
appena incontrate
legion giovanile.

Allora s'effonde
paterna letizia
porgendo parole
con grande dovizia.

Parole pregnanti
d'affetto profondo
mirate a far breccia
nel cuore giocondo.

Parole di fede
nonché di speranza
colpentì nel cuore
di pura baldanza.

Parole scambiate
con lotta e risposta
del tutto desiosa
di mai veder sosta.

Poi canti e preghiere
cementan l'amore
lasciando ricordo
di dolce sapore.

Del resto Wojtyla
ti loda sovente
captando le brame
di tutta la gente.

Perdona Don Bosco
se in modo sì sciatto
ho porto motivi
d'eccelso contatto.

UNA PICCOLA PRECE
(TUTTA PERSONALE)

Don Bosco
di sogni vulcano
permettimi
un piccolo sogno.

Vorrei
ritornare bambino...
nei giorni
che furono tuoi
per essere
accolto e guidato
dal tuo
amantissimo cuore.

Vorrei
ogni sera
sentire
la tua “Buona - notte”
paterna
per essere
sempre ogni giorno
attratto
da sguardo tuo puro
seguendo felice
sentiero che vince
ogni sterile muro.

II - STRINGATISSIMO VENTAGLIO DI NOTIZIE “BIOGRAFICHE”

- 1815 - (16 agosto) Nasce ai Becchi, frazione di Morialdo, comune di Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco, Asti), da Francesco e Margherita Occhiena, contadini piemontesi. Viene battezzato all'indomani della nascita.
- 1817 - Gli muore il padre, di polmonite.
- 1823 - Frequenta la scuola del vicino paese di Capriglio.
- 1824 - Nel primo sogno profetico vede la sua futura missione.
- 1826 - (26 marzo). Riceve la prima Comunione. Intanto accresce la sua attività di “piccolo apostolo” tra i ragazzi.
- 1827 - Costretto dai soprusi del fratellastro Antonio, lascia la casa paterna e presta lavoro nella cascina Moglia, presso Moncucco.
- 1829-1830 - Riportato a casa dallo zio Michele, segue le lezioni di Don Calosso, suo gran benefattore, che — purtroppo — muore improvvisamente.
- 1830-1831 - Frequenta per poco tempo la scuola pubblica di Castelnuovo d'Asti.
- 1831-1835 - Prosegue gli studi a Chieri, frequentando le classi di grammatica, umanità e retorica, con ottimi risultati. Tra i suoi compagni dà vita a molte iniziative benefiche, fondando altresì la “Società dell'Allegria”.
- 1835 - Entra nel Seminario di Chieri, dopo la vestizione clericale a Castelnuovo. Ivi compie gli studi di filosofia (due anni) e di teologia (altri quattro anni).
- 1837 - Stringe una santa amicizia col chierico Comollo,

il quale, morto due anni dopo, appare al Nostro, per dirgli che è “salvo”.

- 1841 - (5 giugno). Riceve l'ordinazione sacerdotale, a Torino, dove rimane, per completare lo studio della Morale, nel “Convitto Ecclesiastico”. Qui sceglie, come guida spirituale, il suo professore don Giuseppe Cafasso, che lo conduce con sé nell'ambiente delle carceri, di cui è mirabile apostolo.
- 1841 - (8 dicembre). Nella chiesa di S. Francesco d'Assisi conosce — in modo un po' strano — il giovane “sbandato” Bartolomeo Garelli, che diventa — illico et immediate — la “prima pietra” vivente di tutta la formidabile impresa “Oratoriana” di Don Bosco.
- 1843 - Dà inizio alle scuole serali per i giovani.
- 1844 - Esortato da Don Cafasso, decide di dedicarsi totalmente all'apostolato tra la gioventù.
- 1846 - Dopo una lunga sequenza di “Oratori” itineranti, si stabilisce definitivamente (Pasqua, 13 aprile), nella Casa Pinardi, situata nel quartiere periferico di Valdocco, sotto la protezione di S. Francesco di Sales.
- 1847 - Fonda, vicino all'Oratorio, una Casa-rifugio, per ospitarvi dei giovani soli e sbandati.
- 1850 - Una Commissione di Senatori, inviata dal Governo, visita l'Oratorio e, trovandolo di grande utilità sociale, ottiene per esso lo stanziamento di aiuti finanziari da parte dello Stato.
- 1853 - Inaugura un nuovo Ospizio, per offrire la possibilità ai suoi “figli” di operare in una “propria”

- sede, dedicandosi a svariate attività professionali, nonché, per i più dotati, a studi regolari.
- 1854 - (26 gennaio). Aumentato fortemente il numero dei giovani frequentanti la Scuola superiore, attualizza il progetto di ricavare da essi dei futuri collaboratori, creando una Società religiosa, denominata "Salesiana" dall'Oratorio S. Francesco di Sales. Tale Società sarà "ufficialmente" avviata il 18 dicembre 1859.
- 1856 - Muore Mamma Margherita, considerata una "santa" dai giovani dell'Oratorio.
- 1857 - Muore, a soli quindici anni, Domenico Savio, il più bel fiore del giardino spirituale di Don Bosco. Sarà dichiarato "santo" da Pio XII, il 12 giugno 1954.
- 1862 - (verso la fine). Ormai l'Oratorio sembra compiuto. Esso comprende casa, chiesa, le classi ginnasiali, le scuole professionali dei calzolai, dei sarti, dei legatori, dei falegnami, dei fabbri ferrai, dei tipografi compositori e di quelli impressori, le scuole di musica vocale e strumentale, con circa 600 alunni interni, e inoltre scuole domenicali, diurne e serali per altrettanti giovani esterni, senza dire della Pia Società o Congregazione salesiana, che ne garantisce il futuro.
- 1863 - Apre la prima Casa filiale (o Collegio studentesco) a Mirabello Monferrato.
- 1864 - Apre un terzo istituto: il Collegio S. Filippo Neri a Lanzo Torinese.
- 1868 - Porta a termine, con la solenne consacrazione, il Santuario di Maria Ausiliatrice, iniziato nel 1865.

- 1872 - Fonda l'Istituto delle "Figlie di Maria Ausiliatrice", dedite all'istruzione e alla formazione spirituale delle ragazze del popolo, in ogni ordine di scuola. La prima superiora, suor Maria Domenica Mazzarello, assieme a dieci compagne, veste l'abito ed emette i voti triennali il 5 agosto 1872.
- 1875 - Invia in Argentina il primo gruppo di "suoi" missionari.
- 1876 - Dà vita alla "Pià Unione dei Cooperatori Salesiani, una sorta di terz'ordine "secolare", volto soprattutto — nelle varie attività concrete — vuoi all'incremento della vita cristiana, vuoi all'appoggio anche materiale delle sue istituzioni.
- 1875-1888 - In questi ultimi tredici anni della sua vita, può ammirare la straordinaria diffusione delle sue varie "Opere", non solo in Italia, ma altresì nell'Europa occidentale e nell'America del sud. Apre collegi, assume la direzione di parrocchie, crea centri editoriali, ecc.
- Oltre alle suddette chiese di S. Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice, innalza un santuario dedicato a S. Giovanni Evangelista e ne avvia un altro, a Roma, dedicato al S. Cuore. Per reperire dei fondi e, inoltre, per incontrare i suoi collaboratori, compie dei viaggi in Francia (ogni anno, dal 1876 al 1886), in Austria (1883), in Spagna (1886), ovunque venerato e acclamato, ma, purtroppo, con rapido logoramento fisico.
- Dal 1884 è coadiuvato da un Vicario (don Rua) nel governo della società salesiana.
- 1888 - (31 gennaio). Muore santamente.

1929 - È dichiarato “Beato” da Pio XI.

1934 - È dichiarato “Santo” da Pio XI.

Attualmente, i Salesiani sono più di 17.000, operanti in quasi cento Paesi del mondo, dediti alle più svariate forme di apostolato, negli ambiti della pastorale giovanile, della cultura sotto ogni profilo, della comunicazione sociale, delle Missioni, ecc.

Ma per una informazione puntuale e dettagliata sulla Famiglia salesiana di oggi non si può che rimandare al brillante volume di recentissima pubblicazione: E. Viganò, *Don Bosco ritorna*, Ed. Paoline, 1992.

III - ESSENZIALISSIMA NOTA "BIBLIOGRAFICA"

Paolo VI, *Con le mani e con il cuore di Don Bosco. Discorsi di papa Montini sulla Famiglia salesiana*, a cura di G. Caputa, LAS, Roma 1982; P. Braidò, *Il progetto operativo di Don Bosco e l'utopia della società cristiana*, LAS, Roma 1982; S. Palumbieri, *Don Bosco e l'uomo nell'orizzonte del personalismo*, Gribaudo Ed., Torino 1987; G. Bosco, *Scritti pedagogici e spirituali* (a cura di AA.VV.), LAS, Roma 1987; *Nella terra di Don Bosco (Discorsi di Giovanni Paolo II)*, Elle Di Ci, Leumann, Torino 1988; P. Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, 3 voll., LAS, Roma 1979-1981-1988; Giovanni Paolo II, *Padre e maestro dei giovani*, Elle Di Ci, 1988; P. Brocardo, *Uomo e Santo (Don Bosco ricordo vivo)*, LAS, Roma 1990; V. Viguera, *Espiritualidad salesiana*, Editorial CCS, Madrid 1992; E. Viganò, *Don Bosco ritorna*, Ed. Paoline, 1992.

I N D I C E

pag.

- 3 A mo' di premessa
- 4 L'altissimo magistero materno
- 6 Il celebre sogno profetico... a nove anni
- 8 Il "giocoliere" di Dio
- 10 Primi approcci "culturali"
- 12 Autentico studioso... di razza
- 14 Da seminarista modello... a Sacerdote in eterno
- 16 Sotto la guida illuminata di don Cafasso
- 18 L'Oratorio in embrione... nello "storico" incontro
col giovane Bartolomeo Garelli
- 20 La lunga "Via crucis"... verso il traguardo finale
di Valdocco
- 22 Alleluia! Ecco l'Oratorio... in pianta stabile
- 24 L'Ospizio... con Mamma Margherita
- 26 Escalation di sublimi successi
- 28 Miniere... di "mirabilia"
- 30 Verso la mistica morte
- 32 Il Dio di Don Bosco
- 34 Calamitato da Gesù Eucaristico
- 36 Illimitata devozione a Maria Ausiliatrice
- 38 Vivissima devozione al Vicario di Cristo
- 40 Profondissima povertà
- 42 Immacolati costumi
- 44 Sublime prudenza
- 46 Servite Domino in laetitia
- 48 La terna vincente: ragione, religione, amorevolezza
- 50 Fecondissimo scrittore... di vaglia
- 52 L'altissimo stemma salesiano

pag.

54	Appendice
55	I - <i>Un mannello di nugae (più o meno complementari al precedente "Corpus" dell'opuscolo)</i>
56	Prova di "profilo"
58	Sul carro di Tespi
60	Limpido primato della preghiera
62	Una sorta di "litania" dell'amor salesiano
64	La "chiave maestra" della "Famiglia" salesiana
66	Educatore... per antonomasia
68	L'Oratorio... secondo Don Bosco
70	Un fiore all'occhiello... dell'educatore Don Bosco
72	Taumaturgo e profeta
74	Ritorna... o Don Bosco!
76	L'asse Don Bosco - Wojtyła?
78	Una piccola prece (tutta personale)
79	II - <i>Stringatissimo ventaglio di notizie "biografiche" (relative alla figura e all'opera di Don Bosco)</i>
84	III - <i>Essenzialissima nota "bibliografica"</i>

Finito di stampare nel mese
di luglio 1992 con i tipi della
Tipolitografia Pavoniana - Brescia

